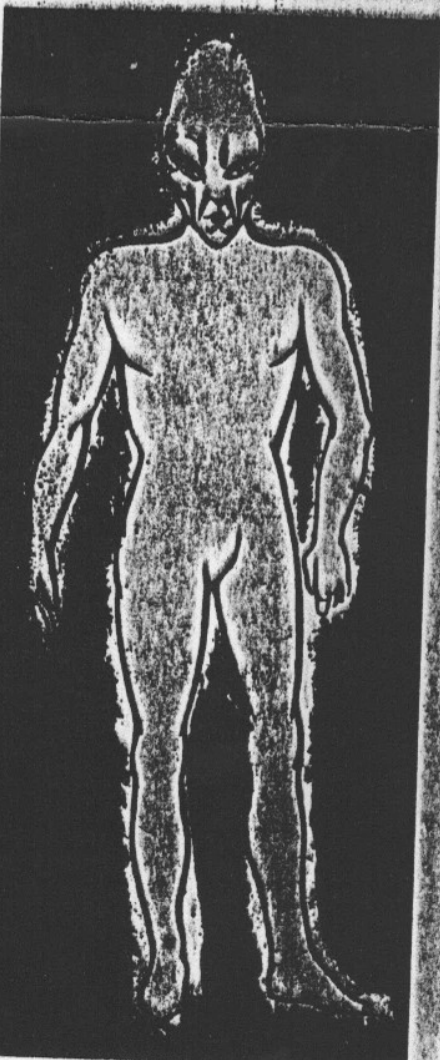


Il Sig. L.L.K.K. di Bresso (Milano), ci scrive:
«Vi scrivo per raccontarvi un atterraggio UFO avvenuto nell'anno 1954 in un sobborgo di Terni. Credevo al tratto di un fatto molto importante, perché

per la prima volta in tutti i casi del 1954 si è avuto un dialogo tra extraterrestri e il protagonista: la storia posso raccontarvela, perché tra mille diffidenze e paure del protagonista, sono riuscito a conoscerla anche se con moltissima fatica. Premetto che il protagonista non ha nessuna intenzione di rendere pubblico il suo nome né ora né in avvenire: lo chiameremo dunque «signor X». Ma ecco i fatti. Erano circa le ore 23,30 (il giorno è il mese, il testimone non è più in grado di ricordarli, ma poiché si rammenta che si era smesso di portare i cappotti da poco, si può supporre che fosse Febbraio o Marzo), e il «signor X» stava tornando a casa col suo ciclomotore, dalla stazione di Terni dove era sceso dal treno proveniente da Roma, città in cui lavorava in un ufficio. Dato che la sua abitazione era situata all'altro capo della città era costretto ogni mattina a fare il percorso in motorino, che lasciava in un angolo della stazione, per farsene appunto alla sera. Per abbreviare il percorso egli prendeva una scorciatoia che passa dalla borgata chiamata «Vocabolo della Grazie», che allora era tutta campi. Tutto lasciava credere che fosse una sera come tutte le altre, ma ecco invece che un'enorme luce bianca, terribile il «signor X» che si trovava a circa 200 metri da essa. La «luce» si ferma di scatto a circa 30 metri da terra, rimane per qualche attimo sospesa in aria e poi atterra nel campo sottostante. Il «signor X», sbigottito, non sa se fuggire o andare a vedere di cosa si tratta. Infine prevale un senso di curiosità. Aveva sentito parlare di dischi volanti, ma non ci aveva mai badato. Appoggia la moto ad un albero e cautamente si avvicina alla «luce bianca». Arrivato ad una certa distanza dove poteva guardare la scena senza ostacoli davanti, rimase come paralizzato; davanti a lui c'era un oggetto luminescente con una cupola e di forma discoidale, appoggiato a terra senza nessuna gamba d'appoggio. Improvvisamente una scalatella sbucca dalla parte centrale della cupola del disco, da cui scendono due strane figure, non ben distinguibili. In quanto essi stessi sono luminosi, tranne quella che sembra la testa.



I due esseri sono ora tutti a due a terra e sembra che parlino tra loro: ad un tratto si voltano nella direzione del «signor X», come se lo avessero veduto e cominciano ad avanzare verso il luogo dove egli era nascosto. Il «signor X», nonostante la pazzesca voglia di fuggire non riusciva a fare un solo passo. Era paralizzato dalla paura. Gli extraterrestri sono ormai a due passi, e può distinguere bene la figura: alti non più di un metro e quaranta, testa lunga a forma di pera (V. Disegno), gli occhi grandi e a mandorla e scintillanti. Non avevano né barba né capelli; indossavano vesti bianco-luminose, di un materiale sconosciuto e aderentissimo, che lasciava vedere l'anatomia del loro corpo, in tutto simile al nostro, tranne la testa e l'altezza.

Il «signor X» era ormai preparato al peggio, quando uno degli extraterrestri gli rivolge la parola in perfetto italiano, dicendo: «Non aver paura, terrestre. Non vogliamo farti del male, vogliamo solo che tu vada alla televisione a lanciare un messaggio da parte nostra ai tuoi confratelli, ed ecco quel che dirai loro: — Terrestri, non provocate mai una guerra nucleare perché finirete con l'autodistruggervi e danneggerete anche tutto il sistema solare con tutti gli esseri che lo abitano, altrimenti saremmo costretti a distruggervi prima che ciò accada. Comunque cercheremo di rendervi coscienti di questo prima del tempo — Dette queste parole, due strani esseri se ne tornarono al disco, che dopo pochi secondi, emettendo un lieve sibilo, e cambiò colore dal bianco all'azzurro e infine all'arancio, si alzò verticalmente ad una velocità pazzesca, fino a scomparire nel cielo.

Il «signor X», ancora sotto «shock» per lo spavento subito, corse a casa e raccontò la sua avventura ai suoi familiari, i quali non credettero a nulla e gli dissero che probabilmente aveva sognato. Il giorno dopo, testimone non andò al lavoro, perché ancora troppo provato dall'esperienza vissuta. Quando due giorni più tardi passò dal luogo dove era avvenuto l'atterraggio, poté scorgere chiaramente l'impronta e «bruciatura» che il disco aveva lasciato sulla terra (circa trenta metri di diametro), e questa fu per lui la prova che non aveva sognato.

Così il giorno stesso, invece di tornare al lavoro, si presentò alla R.A.I. di Roma, come gli era stato detto dagli extraterrestri. Qui, raccontò la sua storia ad alcuni funzionari, che dopo averlo ascoltato, poco meno che non chiamassero la «Neurodella».

Egli, dopo quella volta non raccontò più a nessuno la sua avventura e non volle più sentire parlare di dischi volanti fino ad oggi, quando io sono riuscito con enorme fatica a riesumare tutta la storia.

La nostra Sezione ha archiviato già tutta la casistica relativa alla ormai classica ondata del 1954, anche se essa sarà oggetto di trattazione nel secondo volume della collana «UFO in Italia». Naturalmente siamo ancora in tempo per aggiornarla e per aggiungere, se occorrerà, nuovi casi. Quello che lei ci precisa così dettagliatamente potrebbe essere significativo per la casistica di quell'anno ed a forse per questo motivo che non abbiamo voluto appartarlo finché non fosse stato possibile avere una convalida diretta o comunque segnalazioni strettamente legate a questo presunto atterraggio. Si meravigliere perché lo definiamo «presunto». Ci scusi, ma come possiamo crederci se lei stesso per tutto un nesso di circostanze vuole tacere il suo nome? Come far figurare un fatto nel nostro prossimo libro di casistica senza poter precisare nemmeno un testimone? E non basta. Sappiamo che l'ondata del 1954 ebbe inizio nel maggio e che i primi mesi non registrarono avvenimenti ufologici che siano stati almeno vagamente riportati dalla stampa. Non si può a nostro avviso avere un'idea chiara sul mese, giudicandolo solo da un capetto che viene messo o tolto. Inoltre, non per essere pignoli, ma per descrivere il fatto nel suo termini che attestano quanto si tenga al corrente sull'ufologia. Basta rimarcare quel ricercato vocabolo usato da qualche tempo in certe riviste e da uomini specializzati in questa materia (e alieni e per umanoidi). Non si ci creda, per dubitare, ma si metta nel nostro libro che siamo costretti a fare il gioco degli «anonimi» per un avvenimento che ha sapore di racconto fantascientifico, anche se di fatti simili ne accadono anteriormente a quell'anno, e infine aggiunghiamo alla sua lettera la testimonianza di tutti gli altri avvistamenti di cui ci dice di essere stato osservatore e si convincerà che nulla ha fatto per darci la possibilità di crederci. Comunque riteniamo opportuno di dirle alcuni elementi che possono giocare a favore del fatto descritto. Anche nel caso del Serchio (testimone Nello Rossi) il Rossi non volle rivelare il suo nome. Dopo la sua morte lo sappiamo dai familiari. Lo stesso Rossi fu scoperto dagli occupanti l'UFO quando ancora l'ordigno era completamente isolato dall'esterno. Per quanto concerne poi gli «umanoidi», nulla di eccezionale ci sembra che aggiunga la sua descrizione a certi casi tra i più clamorosi di quell'anno avvenuti in Italia e all'estero. Per provarglielo abbiamo pubblicato un di-

segno relativo all'avvistamento di Madame Labouche, risalente proprio al 1954. Il suo stesso «identikit» infine non ci risulta affatto nuovo. Poiché lei ci precisa che nulla di più potrà fare per convalidare ciò che ci dice, non ci rimane che invitare calorosamente tutti i Gruppi della zona di Terni ad interessarsi a la tenersi in comunicazione con la S.U.F. per il tramite del nostro giornale. Basterebbe qualche scheda segnalativa di connessione a comprova dell'avvenimento, giacché pensiamo che quei tali signori della R.A.I. che ebbero modo di avere la diretta esposizione del fatto da parte del testimone principale, non si faranno certamente vivvi e pensare che, se fosse veramente vero, le loro precisazioni sarebbero in questo caso notevolmente importanti per la storia della casistica ufologica italiana, riguardante un anno così eccezionale quale fu il 1954. Il suo documento è contrassegnato col R. 420.

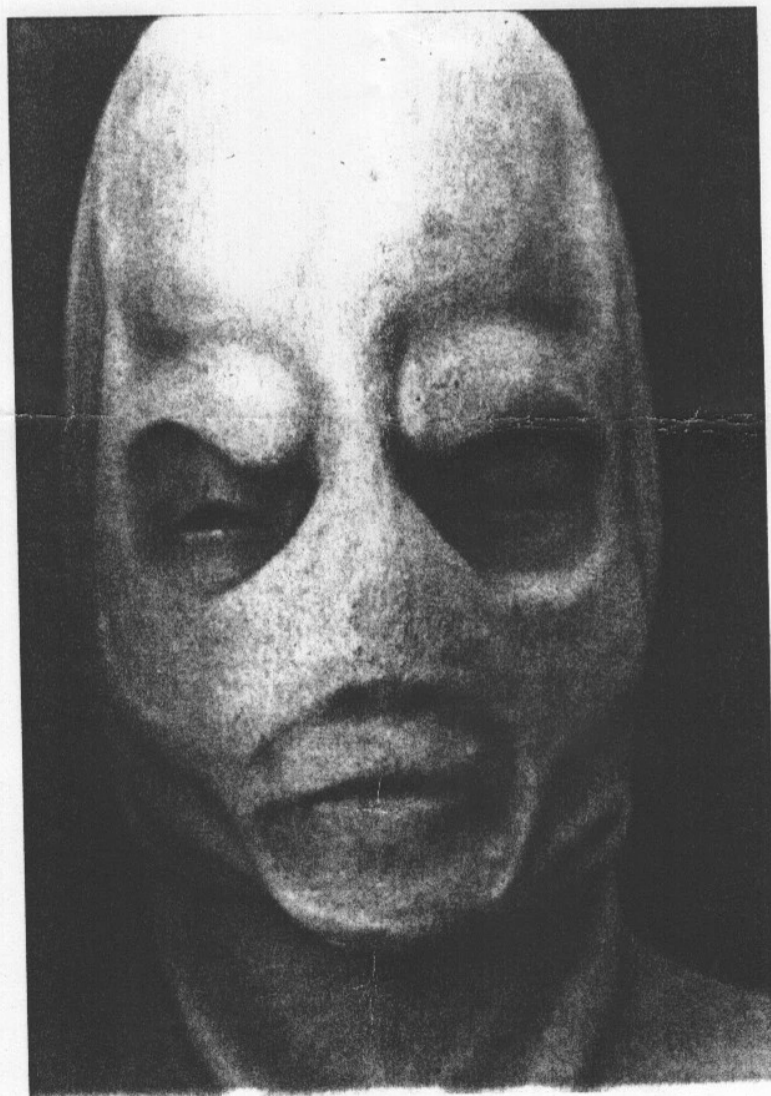
ARTICOLO APPARSO

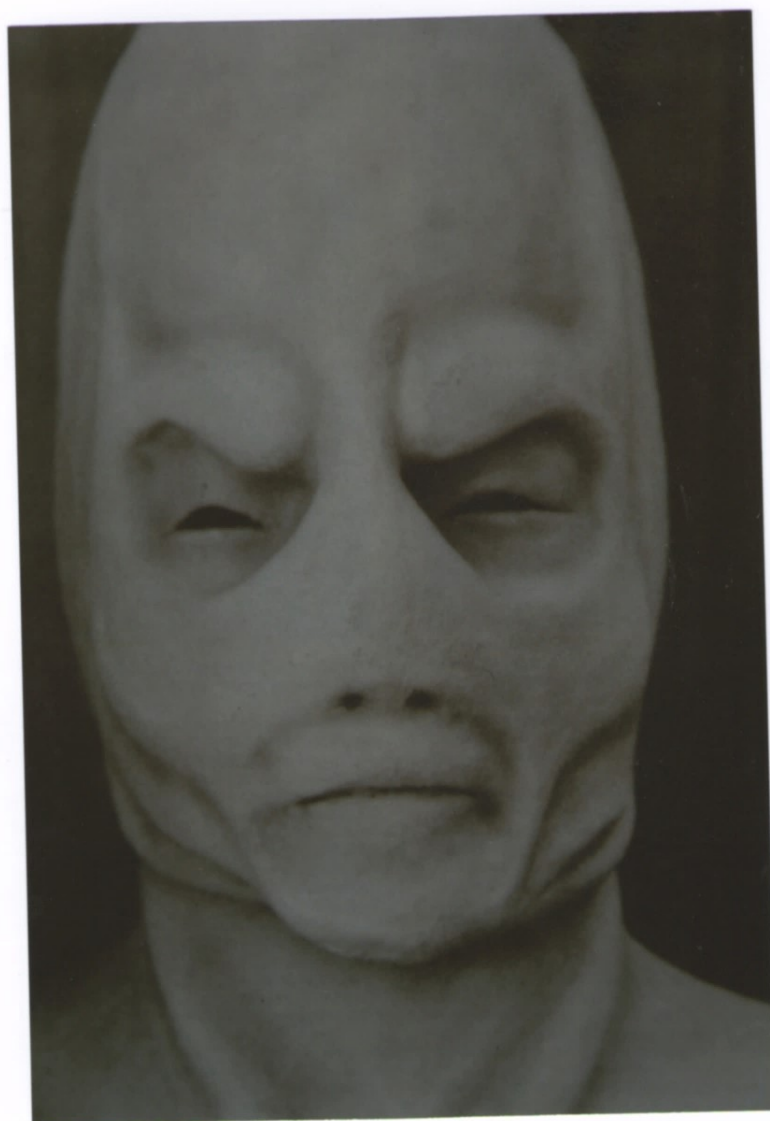
SULLA RIVISTA «GIORNALE DEI
MISTERI»

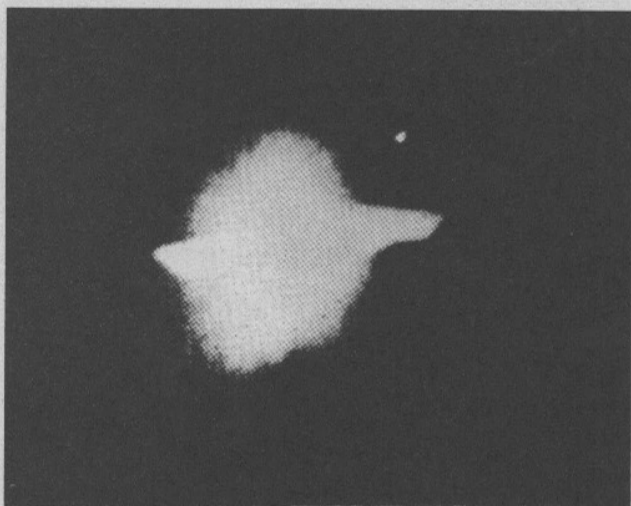
N° - 35 pg. 70

ARCHIVIO
DOCUMENTI
ODISSEA 2'001

RICOSTRUZIONE DI UN ALIENO
AVVISTATO IN AUSTRALIA (LOCALITA' NON IDENTIFICATA)
DA UN MEDICO IL 27/6/1966.







ready experienced it. They can tell you that there is no need to be disturbed by the idea of thought transmissions reaching you, telling you where to go for contact/ encounter *if* you are of goodness. Then a thought transmission to "go to a particular spot" is indeed a welcome message!

Some UFO research groups shake their finger at Star

pant and human abductee is implied.

Also implied in accepting this pre-arranged abduction theory is the thought that the UFO beings will likely get in contact in the future with the same human mind. It is easier to work with a mind that has been "initiated," and which will not panic quite as much when alien life again contacts it. As we all know, almost every abductee has felt an ongoing contact after their original abduction—just ask Betty Hill!

And so, should you be sitting peacefully in front of your television set tonight when you get—quite suddenly—an illogical urge to take a drive out under the stars, be sure to check your watch as you leave and upon your return, for you may be missing time!

You may also catch a glimpse of a UFO high in the sky and have no recollection of a closer view. Or you might join the ranks of those who actively remember being abducted by UFO occupants! Whatever the case, be aware that your urge to "take a drive" may not be coming from your mind alone!

throughout the whole abduction, remembering bits and pieces of it as their mother underwent the entire experience.

It was obviously *meant especially* for the one person most involved. The next time you are home alone after each family member has decided, perhaps on the "spur of the moment," to go off somewhere, you might wonder what forces are communicating with those family members so that your aloneness is insured!

If you answered "Yes" to the question of whether you occasionally take a drive for something to do or to calm your nerves, consider the following example of a pre-arranged abduction:

Three young men in Maine decided to take a pleasure drive. Suddenly, the van "turned itself" down a side road to an isolated lake. Once at the lake, the three underwent a UFO abduction and experience that is still discussed in UFO literature to this very day.

At what point did the night's abduction *really* begin? Was it at the point where the van "turned itself" (no doubt a thought transmission willed into the driver's mind) onto the deserted road? Or did the abduction begin when the thought came into their minds at their house trailer to take a little drive in the first place?

The possibility of being mentally manipulated at home is disturbing. It also opens up the possibility of manipulation throughout the history of humankind on a broad scale basis (more than we had ever dreamed!). Many *UFO Universe* readers seek a mind expanding contact with UFO beings and/or have al-

People and Contactees, asking if they think they are the "chosen few." However, if the idea that UFO occupants do manipulate some people into encounters through telepathic messages is valid, then these UFO researchers will have to face the fact that some people are pre-selected for *whatever* reasons. They should not toss out such an idea simply because a special relationship between UFO occu-

